

Strumenti di studio utili a tutti, presenti in Biblioteca

a cura di Ugo Gervasoni – Responsabile della Biblioteca

Continuano, orientate verso un auspicabile approfondimento, le nostre riflessioni sul tema della scienza in occasione del periodo di Bergamoscienza.

Sugli scaffali della Biblioteca mascheroniana “Letterio Di Mauro” è catalogato un volume, *Non sparate sulla scienza*, che Robin Dunbar, allora professore di filosofia all’università di Liverpool, pubblicò nel 1995 (segnatura 509 DUN). Il libro nacque come lezioni che il professore tenne agli studenti del primo grado del corso di laurea (i cosiddetti *undergraduates*), che intendevano ottenere il dottorato in antropologia.

Il titolo italiano è più provocatorio di quello originale (*The Trouble with Science*), ma bene rende quell’atmosfera di perplessità, quando non di aperta avversione, che si è spesso manifestata nel corso dei secoli, il nostro incluso, intorno alle procedure scientifiche, ritenute responsabili del degrado del pianeta, anche quando la scienza tenta di suggerire rimedi ai problemi che affliggono le nostre quotidiane esistenze. In realtà la scienza dovrebbe, con maggiore equità, essere considerata co-responsabile dell’attuale situazione: come sottovalutare le colpe dell’economia, della politica, dell’istruzione? Di fatto però (nell’opinione dell’uomo comune) quasi ogni disfunzione ambientale, ogni disastro ecologico, ogni disequilibrio nel rapporto tra l’Uomo e la Natura, è imputato alla scienza: l’incidente della centrale nucleare di Chernobyl? Colpa degli scienziati che hanno reso possibile la scissione dell’atomo. L’aerosol danneggia lo strato dell’ozono? Beh, se gli scienziati non avessero messo a punto la tecnologia che ci permette di farne uso, il problema non sussisterebbe.

E così via.

L’autore risale, per quanto riguarda il nostro tempo, ad un libro polemico che fece rumore quando uscì nel 1959, *Le due culture*, di Charles Percy Snow, che portava alla luce del sole l’ostilità che tanti intellettuali umanisti provavano (chissà se tuttora covano) nei confronti dei colleghi dediti alle discipline scientifiche, fino ad affermare che “gli intellettuali, ed in particolare i letterati, sono per natura ‘luddisti’”.

La gamma di riflessioni che il libro di Dunbar suggerisce è molteplice, e tale da non lasciare indifferente, e per buone ragioni, uno studente del liceo scientifico. Il libro si apre con un paragrafo dedicato a Galileo Galilei, che riporto integralmente:

Nel 1632 lo scienziato italiano Galileo Galilei pubblicò il suo Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo. Così facendo, innescò senza saperlo una delle più grandi rivoluzioni della storia umana. In sostanza egli smentì definitivamente l’idea tradizionale che la terra fosse il centro di un universo il cui unico scopo era quello di dare vita e sostentamento agli esseri umani. Il mondo, ci disse Galileo, non è sempre come appare. Di colpo diventammo gli insignificanti attori di un dramma il cui palcoscenico, con la sua magnificenza, ci faceva apparire minuscoli, e nel cui intreccio eravamo al massimo una piccola nota a piè di pagina. Galileo rappresentò l’epilogo del lungo percorso che ci aveva condotto dai primi barlumi di pensiero cosciente nella mente di un antenato umano preistorico, 250.000 anni prima, ai trionfi di una scienza compiutamente moderna.

Come si vede, le tematiche poste sul tavolo della discussione, riguardano sì la scienza, ma considerata come *una* tra le attività degne di essere studiate, inscindibile dalla storia, dalla morale, dalla responsabilità civica, insomma dalla vita.

Tra i pregi non ultimi del volume di Dunbar è la bibliografia che si trova nelle pagine finali, ricca e stimolante, essendo redatta con riferimento ai diversi capitoli: si va dal *Novum Organum* di Francis Bacon (1620) a Karl Popper (*The Logic of Scientific Discovery*, 1959); da Aristotele (*De generatione animalium*) a Stephen Hawking (*A Brief History of Time*, 1988); da R. Dawkins (*The Selfish Gene*, 1976) a T. S. Kuhn (*The Structure of Scientific Revolution*, 1970): una costellazione di autori e titoli che può nutrire la mente a lungo, molto a lungo.

Buona lettura.

Ugo Gervasoni